

Alfredo Serrai

**Domenico Passionei  
e la sua biblioteca**

Milano, Sylvestre Bonnard, 2004  
("Biblioteche private"; collana  
diretta da Alfredo Serrai), p. 702,  
ISBN 88-8642-69-4, € 60,00

Su Domenico Passionei è stato scritto molto sotto diversi profili, da quello diplomatico a quello religioso, ma "fatta eccezione per l'inadeguata e favolistica trattazione di Maria Castellarco Albani" (p. 11) mancava uno studio riferito alla sua biblioteca. Il presente lavoro di Alfredo Serrai<sup>1</sup> colma tale lacuna.

Uscita alla fine del 2004 per i tipi della Sylvestre Bonnard, l'opera<sup>2</sup> *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, chiarisce la passione bibliografica e bibliofila del cardinale nominato, nel 1755, bibliotecario della Vaticana.

L'amore per la conoscenza e la raccolta dei libri hanno occupato un ruolo centrale nell'ambito degli interessi di Passionei. Questi edificò una biblioteca che, rispondendo alle linee di una perfetta architettura intellettuale – di cui ciascun volume, selezionato e cercato, costituisce un tassello – diviene

modello di una effettiva *historia litteraria*.

Relativamente alla Biblioteca Passionea oltre al catalogo alfabetico in diciannove volumi<sup>3</sup> svolgente funzioni bibliografico-informative – atte ad accertare specifiche presenze o assenze librarie attraverso il confronto con le opere e le edizioni presenti nei numerosi cataloghi<sup>4</sup> o bibliografie<sup>5</sup> consultati e contrassegnati da Passionei – "a tutt'oggi è pervenuto un altro tipo di catalogo, quello di liste topografiche redatte, dopo la morte del Cardinale, per ragioni inventariative ed allo scopo di vendere la raccolta" (p. 309-310).

Si tratta dei quattro volumi manoscritti conservati presso la Biblioteca Palatina di Parma e perciò detti "Parmensi", "riproducenti esattamente la distribuzione topografica che i volumi della Passionea avevano nelle [...] 4 stanze adibite alla biblioteca nel palazzo della Consulta" (p. 314). Di essi Serrai fornisce la sequenza evidenziativa segnalando, in qualche caso, alcuni frammenti o esempi di citazioni di singole opere.

Oltre ad analizzare la struttura biblioteconomica della raccolta, esaminare approfonditamente le testimonianze relative alla biblioteca, e delinearne la storia, Alfredo Serrai tratteggia la personalità e lo spirito (ironico e autoironico) del suo creatore, tra le cui attività vi è da annoverare anche quella di finanziatore e promotore di importanti imprese editoriali. Particolarmente significativa in questo senso la pubblicazione,<sup>6</sup> a Zug, degli *Acta legationis Helveticae*. Il volume, edito nel 1729 (l'anno prima che Passionei concludesse la propria legazione in Svizze-



**Ritratto del cardinale Domenico Passionei, opera di Domenico e Giuseppe Duprà**

ra), comprende: lettere pastorali, sermoni, esortazioni, insegnamenti dottrinali, e alcune ristampe di testi. Partendo dalle testimonianze di illustri contemporanei italiani (Fontanini, Muratori, Paciaudi, Benedetto XIV ecc.) e non (da Winckelmann a Voltaire), Serrai prosegue con le biografie di Passionei susseguite nel corso degli anni, a partire da quella agiografica di Pier Luigi Galletti, pubblicata nel 1762 l'anno dopo la morte del cardinale, per arrivare al più recente studio di Alberto Caracciolo,<sup>7</sup> che costituisce un indispensabile “traguardo-linea di partenza” (p. 31). La ricerca di Serrai – attenta anche a delineare il quadro ambientale in cui Passionei visse – consente, da un lato, di far emergere il contesto socio-culturale che ha visto la nascita della biblioteca frutto dell’impegno non solo di Domenico ma di tutta la sua famiglia,<sup>8</sup> e dall’altro evidenza come le interpretazioni e le opinioni riguardanti Domenico Passionei abbiano avuto origine da pregiudizi infondati.

Ciò è accaduto perché Passionei – personaggio di spicco nel panorama politico e culturale della prima metà del Settecento, come dimostrano le molte opere a lui dedicate – è stato uomo soggetto non solo a forti passioni<sup>9</sup> ma anche, e soprattutto, a forti avversioni: acerrima quella nei confronti dei Gesuiti, frutto di un’opposizione nei loro confronti di natura ecclesiastica e politica.

Passionei scrisse poco da giovane e quasi nulla in seguito, eccezion fatta per l’ampia produzione epistolare che, spesso, si trova sparsa nelle collezioni manoscritte della Biblioteca Vaticana<sup>10</sup> e nelle sillogi conservate nella Corsiniana. Un corpus manoscritto di circa cento volumi “né adeguatamente né esaurientemente esplorato e tantomeno studiato” (p. 161) è quello compreso nel “Fondo Card. Passionei” della Biblioteca civica “Benedetto Passionei” di Fossombrone.<sup>11</sup> Le lettere in esso comprese sono di natura erudita, diplomatica, libraria, bibliografica, o anche semplicemente di cortesia.

In particolare due carte, non datate, contenute nel decimo volume di tale fondo, offrono un ragguaglio, di prima mano, della Biblioteca Passionea tracciato dal proprio possessore. Il documento, minuta di una proposta di vendita della biblioteca alla Santa Sede, era stato dettato dal cardinale e corredato a margine di sue note autografe. In esso si esalta non il numero (seppur ragguardevole) dei volumi contenuti nella biblioteca,<sup>12</sup> ma la sua pregevolezza bibliografica, risiedente soprattutto nella coerenza e nella completezza di alcune raccolte, in particolare di

quelle che testimoniano in modo esauriente – “come nessun’altra in Europa” (p. 255) – la storia dell’eresia protestante e delle maggiori dispute teologiche dell’ultimo secolo.

All’esame obiettivo delle fonti e degli studi tradizionali, Serrai unisce l’indagine dei documenti, non solo epistolari, ma anche relativi alla produzione letteraria di Passionei.

Fatta eccezione per alcuni scritti volti alla propagazione della fede, elaborati o fatti pubblicare da Passionei in quanto plenipotenziario o dignitario,<sup>13</sup> caratterizza in modo significativo l’attività letteraria di Passionei l’*Orazione in morte di Eugenio Francesco Principe di Savoia*.

Del testo esistono due diverse edizioni: quella stampata appositamente per la pubblica lettura (a Vienna il 10 luglio 1736 in occasione dei funerali del principe), riportata integralmente nell’Appendice VII dall’esemplare (verosimilmente unico) scoperto da Serrai nella Biblioteca Angelica;<sup>14</sup> e quella impressa nel 1737 da Giuseppe Comino.<sup>15</sup> “Il testo letto a Vienna è [...] assai più concentrato ed ispirato, impetuoso, caldo, sonante di quello poi rielaborato, con lima ma anche con calcolo, tempo, e freddezza a beneficio della edizione cominiana” (p. 146).

Se indubbio è il valore artistico e letterario di questo “ragionamento mortuario” riguardante tanto la morte del principe che quella di Passionei, l’opera per antonomasia al centro degli interessi e degli sforzi intellettuali del nostro “Capo Librario dell’Europa”<sup>16</sup> rimane la sua biblioteca. Essa, attraverso la ricostruzione storica, bibliografica e biblioteconomica effettuata da Al-

fredo Serrai, viene oggi riportata alla luce e ricondotta alla sua vera essenza. “In tal senso – come afferma lo stesso autore nella Nota preliminare (p. 13) – questo contributo si offre come di assoluta originalità in quanto è la prima volta che Domenico Passionei viene presentato alla luce di quello che era stato il nucleo più profondo dei suoi interessi, e al di fuori del quale non si può intendere l’anima intellettuale più intima”.

Daniela Armocida

Università degli studi di Udine  
daniela.armocida@uniroma1.it

## Note

<sup>1</sup> Articolato in sette “zone”: *Profilo storiografico e critico; Attività letteraria, epistolare, editoriale; Passionei dedicatario; Quadro integrativo; “Summa”; La Biblioteca Passionea; Appendici*, e corredato di un Indice dei nomi curato da Gabriella Miggiano.

<sup>2</sup> Terzo lavoro di Alfredo Serrai effettuato nel quadro della ricerca interuniversitaria “Le biblioteche private in Italia”, coordinata da Attilio Mauro Caproni.

<sup>3</sup> Di cui dodici risultano dispersi, e i rimanenti sono conservati a Roma presso l’Archivio generale della Curia agostiniana.

<sup>4</sup> “Imponente testimonianza della nutrita presenza di cataloghi a stampa di biblioteche private nella raccolta Passionea si ha nel volume di Maria Grazia Ceccarelli, *Vocis et Animarum Pinacothecae. Cataloghi di biblioteche private dei secoli XVII-XVIII nei fondi dell’Angelica*, Roma, Istituto poligrafico e zecca dello stato, 1990. Dei circa duecento cataloghi descritti, la quasi totalità era appartenuta a Domenico Passionei” (nota 303, p. 352).

<sup>5</sup> “Di questo impiego è rimasta testimonianza dichiarata, ad esempio, nel volume interfoliato della bibliografia fontaniniana, edito nel 1736, oggi nell’Angelica” (p. 352-353). Fra le p. 284-285 è inserita una nota manoscritta, che riporta le istruzioni per il controllo delle opere e delle edizioni me-

dante un'apposita segnaletica: rispettivamente un notabene (NB) e una croce (+).

<sup>6</sup> Nel numero di trenta esemplari come si evince dall'elenco redatto da Giacinto Speranza (cfr. p. 168).

<sup>7</sup> ALBERTO CARACCILO, *Domenico Passionei tra Roma e la Repubblica delle lettere*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1968.

<sup>8</sup> Alla propria famiglia Domenico era molto legato. Nonostante la particolare predilezione che lo legava al nipote primogenito Paolo (che diverrà vicelegato ad Avignone) sarà l'altro nipote, Benedetto, ad accompagnare "la vita erudita e pratica dello zio" (p. 202).

<sup>9</sup> In Passionei forte fu l'influenza esercitata dal razionalismo anticlericale di matrice francese. Determinanti, non a caso, per la sua formazione furono i due anni, dal 1706 al 1708, da lui trascorsi a Parigi, non senza interruzioni. Tale impostazione si esprimerà ad esempio nella sua difesa dell'*Encyclopédie*.

<sup>10</sup> In particolare nei fondi segnalati Vat. Lat., Ottob. Lat., e Borg. Lat.

<sup>11</sup> A Fossombrone risiedette dal 1716 al 1719, e nel 1721 prima di essere nominato nunzio presso gli svizzeri.

<sup>12</sup> Approssimativamente stimabile tra le 40.000 e le 50.000 unità.

<sup>13</sup> Importante impresa di diffusione spirituale avviata da Passionei è la traduzione dall'italiano al ladino della *Esposizione della Dottrina Cristiana* di Bossuet.

<sup>14</sup> Alla segnatura A.7.5(4).

<sup>15</sup> Tra l'edizione del 1636 e quella cominiana dell'anno successivo esistono quattro stesure intermedie, contenute nelle c. 112-219 del Ms. Ottob. Lat. 3176, e nel Ms. Ottob. Lat. 3177 "Minuta, Correzioni e Selva per l'orazione del Principe Eugenio". In quest'ultimo gli stadi di perfezionamento del testo si susseguono alla rovescia; da quello più aggiornato e, dunque, più vicino all'edizione cominiana a quello meno corretto e integrato che rappresenta "il primo livello di rifacimento del testo letto a Vienna durante le esequie" (p. 153).

<sup>16</sup> Così Passionei si definisce in una lettera a Paciaudi del 17 settembre 1751 (cfr. Appendice VI, p. 615).